

Comune di Venezia

Assessorato alla Cultura e Turismo
Cultura e Spettacolo

Assessorato alle Politiche Giovanili
Laboratorio Villa Franchin

Consiglio di Quartiere 10 Mestre Centro

a cura di:

Associazione Culturale per la Comunicazione e l'Arte Contemporanea Laboratorio
in collaborazione con Alberto Zanchetta
Soliti Sospetti srl

In collaborazione con:

Fondazione Arezzo Wave
Roots Associazione Culturale
+d'1 Officina audiovisiva



"Q13 - Building"

Galleria Contemporaneo

Mestre Venezia

12 novembre / 12 dicembre 2004

Ulrich Egger . Davide Coltro . Elisa Canducci . Carlo Vedova . Barbara de Ponti . Marotta & Russo . Nicola Renzi .
Simone Cesarini . Pantani-Surace . Michael Fliri . Oliver Pietsch . Nikola Uzunovski . Giorgio Andreotta . Mirko Fabbri .
Interno3 . Jasa Mrevlje . Nemanja Cvijanovic . Veronica Voltolina . Fantasmagramma . Nark BKB . Eg0 . Mugen

A cura di Alberto Zanchetta

Con la collaborazione di:

Les Chances de l'Art - La Giarina - AndreaProntoArteContemporanea - Maurizio Corraini - Enrico-Fornello - T293 -
The Flat Massimo Carrasi - Andrea Arte Contemporanea - Ninapì - A+A - 3g Arte Contemporanea

Testi in catalogo di:

Francesca Pagliuca, Elvira Vannini, Alessandro Sibilia, Sabrina Vedovotto, Alberto Zanchetta

La rassegna "Q13" è un'iniziativa che da 15 anni circa, coinvolge e unisce quei talenti musicali che attraverso il concorso accedono al mondo professionale del *fare musica*.

Dall'edizione 2003 la rassegna a concorso per la sezione musicale è gemellata con la "Fondazione Arezzo Wave", il network collegato alla manifestazione musicale che dal 1987 seleziona i migliori talenti della musica attuale in ogni regione d'Italia e li fa conoscere al grande pubblico, tramite quella grande vetrina per la musica emergente italiana che è "Arezzo Wave Love Festival".

Dal 2001 l'edizione "Q13 Visual Art and Music Project" si è concentrata aprendosi anche alle altre discipline della creatività, coinvolgendo almeno 60 artisti. Dalle ultime ricerche delle arti visive fino alle contaminazioni con la letteratura, con la soundart e con i new media. Sono stati realizzati cataloghi, compilation, gadget, un documentario in occasione del 14° anniversario, e da quest'anno la manifestazione verrà ospitata alla Galleria Contemporaneo di Mestre, altrimenti, da tre anni, chiusa.

L'edizione arti visive 2004, "Q13-Building", coinvolge circa 22 artisti e 10 Galleria private (che hanno concesso i prestiti e la collaborazione), provenienti non solamente dal territorio nazionale; volendo fornire non solo un momento di aggiornamento, ma anche una possibile geografia delle discipline e delle poetiche della cultura artistica contemporanea.

Una rassegna musicale, ma non solo, perché proprio attraverso questo molteplice sguardo, "Q13-Building" si pone chiaramente rivolto al *futuro*. Da qui il tema di questa edizione: "un appassionato atto verso la costruzione" (*trad. to build*).

... uno spazio della Città restituito alla Città.

http://www.comune.venezia.it/news/20041115_q13/

Ci si interroga spesso sull'identità di Mestre. Sul profilo e la fisiologia culturale di una città in transito, oltre il suo passato esclusivamente residenziale, di servizi, dormitorio. Eppure, la sensazione è che si parta sempre da un'idea di fondo fuorviante: si cerca di far precipitare grandi eventi e grandi manufatti, si immagina un sistema territoriale competitivo come se il corpo urbano fosse un'azienda.

E' come se Mestre fosse percepita come un'escrescenza informe del gigantismo culturale di Venezia. Il risultato è spesso sconsolante. Perché si perde di vista il carattere sempre più metropolitano, post-industriale, digitale, molecolare di questa comunità urbana, la cui identità plurale si può leggere in filigrana abbassando lo sguardo, nelle reti di giovani, nei tanti soggetti sociali, fortemente generazionali, che pure animano il corpo di questa città.

Crew creative associazioni e gruppi informali, sale prove musicali e officine video, festival e rassegne off: tutto questo [come succede ad esempio nel Laboratorio di Villa Franchin] è un modo di *fare* città, di costruire infrastrutture vere e proprie dell'identità urbana.

Ciò che viene messo in scena nella Galleria Contemporaneo con *Q13 Building* è proprio questo. Non solo perché ideato e gestito interamente da gruppi di giovani artisti, ma anche per i processi sociali che mette in moto: gli incontri pubblici, le reti di relazioni, il ridisegno urbano, la restituzione alla città di uno spazio persino sconosciuto ai mestrini, tanto soffre di abbandono.

E se qualcuno pensa che le "cose dal basso" non rispondano a canoni estetici e culturali di qualità, può essere smentito dall'importanza nazionale delle collaborazioni attivate [prima di tutto da quella fucina immaginifica che è Laboratorio/Interno 3], dal riconoscimento internazionale come nella rete euro-mediterranea *Bjcem*, dall'autorevolezza di strumenti telematici come *shortinvenice.net*, dalla vitalità dei progetti di *public art*, solo per citare alcune pratiche che stiamo realizzando.

Riuscire a trasformare questa sperimentazione creativa, urbana e sociale in una strategia culturale, potrebbe essere una buona scommessa per la città.

Paolo Cacciari

Assessore Politiche Giovanili e Centro Pace

S O M A

Alberto Zanchetta

Costruire? *or something or nothing*. Nietzsche sosteneva che l'arte, nella sua tensione creativa, racchiudesse un desiderio di distruzione.

Una carica di ambiguità e ambivalenza, esplosiva/implosiva, investe l'opera includendo la distruzione – non più soggetta all'ira incondizionata, al travasamento biliare cui gli antichi imputavano la parziale demenza – tra le sue forme di ri-generazione. La negazione, l'occultamento alla maniera dell'*erased De Kooning* di Rauschenberg o della *übermalung*¹ di Rainer si precisano per voce dello stesso Rainer come un atto di "perfezionamento". Del resto il costruire, il decostruire, il distruggere ambiscono a un'unica, comune, matrice.

Una massima biblica ammonisce *ogni opera corruttibile scompare; chi la compie se ne andrà con essa* [Ecclesiastico 14,19] assioma ribadito anche da Wyndham Lewis in tempi più recenti: «la MATERIA, se non vi è DENTRO una certa percentuale d'intelligenza, decade e marcisce». Questa Materia, di cui si serve l'artista e che il mercato riduce a merce, si deteriora in ogni caso, con effetti talvolta minimi tal'altre disastrosi. Aldilà della Intelligenza, il valore sostanziale è intaccato dalla frantumazione del superficiale, avendo esso subito una forte accelerazione. *De facto* la creazione incarna un tentativo di durata, mai assoluto, misurabile secondo un rapporto primario di spazio-tempo. Kubler *dixit* che «Le cose occupano il tempo in una varietà di modi probabilmente non meno limitata dei modi in cui la materia può occupare lo spazio».

La muta decadenza della materia è comunque proporzionale al dispregio che la cultura contemporanea imputa al *loisir*. Retrospectivamente, e contrariamente al tedio e all'accidia, l'ozio (calcolabile in base alla relazione lavoro-tempo, benché sia un parametro sostanzialmente moderno) era uno stato di grazia in cui esperire le virtù della mente. La vocazione all'ozio non perviene dunque alla inerzia dato che solo il sonno è l'autentico stato dell'inattività² – si omettono ovviamente le sollecitazioni dello stato r.e.m. – svolgendo un'indispensabile effetto ricostituente delle funzioni fisiche e psichiche (Empedocle affermava che il sonno derivasse dalla separazione dell'elemento igneo, il quale deve essere necessariamente alimentato; e così il *sacro fuoco* dell'arte).

Prima di poter essere messa in ex-posizione – in duplice senso, quello fotografico, ovvero di rendersi sensibile alla luce, al parto della vita, e in quello liturgico/mondano che le permette di essere conosciuta dal mondo – l'opera d'arte è soggetta allo sforzo della creazione, alla lotta contro la materia, alla sfida dell'artista con se stesso. Cimento che di quando in quando necessita di una tregua, a ricordare che l'*otium* patrocina sì il *bellus* ma precede o segue il *bellum*.

Dovendo allora esaminare la correlazione lavoro-spazio si evince che il costruire possiede una innata predisposizione per l'altezza. Vive la tensione delle sommità soprassedendo ad ogni altro divenire, senza intuire che molto spesso *Non si tratta di costruire un muro, ma di fare un mattone*³. Il gigantismo della questione nasconde insomma un dilemma qualitativo, di un *reductio ad unum* che non vuole certamente contravvenire alla affermazione di Sant'Agostino, «Il numero uno non esiste», ma che contesta all'eccessivo stare *en repos* la predisposizione della Intelligenza-Materia [grigia] a incunarsi nella maniera. Condizione "in difetto" e a rischio, rischio di chiudersi a riccio in una botte di Diogene, in una logica interna vittima di discriminanti e di parassitismi.

Negli anni Quaranta lo sfiduciato Cyril Connolly affermava «Oggi l'artista non può far altro che scrivere sull'acqua e costruire sulla sabbia» ignaro delle ricerche intraprese trent'anni più tardi da Maurizio Nannucci ["Scrivere sull'acqua" è del 1973] e da Robert Smithson [si ricordino, tra le tante, il "Broken Circle" e la "Spiral Hill" del 1971]. *Post factum* è inutile ribadire l'imperativo per cui nulla si crea e nulla si distrugge. *Totum et nihil* direbbero i latini, *todo y nada* gli spagnoli; tutto e niente, ma la copula ambisce al Verbo sicché *tutto è niente* allo stesso modo in cui *niente è tutto*. Di questo la realtà ne risulta sempre informata.

¹ su disegni o dipinti di artisti quali Giacometti, Gromaire, Wotruba, eccetera

² è in subordine soltanto alla morte

³ la frase è riportata su uno dei 124 "dilemmi degni d'interesse" elaborati da Brian Eno e Peter Schmidt nel 1975 [editi in *Strategie oblique*, a cura di F. Destefani e F. Massoni, Gammalibri, Milano 1983]

Progetto – Tempo – Costruzione

Alessandro Sibilia

A partire da una definizione che dell'edificio, della costruzione, comprenda sia il senso letterale che quello figurato si vogliono evidenziare quegli aspetti "generativi" o primigeni dell'atto di costruire. Qualunque costruzione, sia fisica che mentale è qualcosa che si va ad aggiungere al nulla, all'inesistente. Si parte appunto dall'assenza per riempire con un nuovo elemento; un atto addizionale, di aggiunta, sulla realtà. Laddove prima non c'era ora c'è (il palazzo, il complesso organico, il complesso di ragionamenti). Dal singolo elemento parte il processo di edificazione: il mattone, l'atomo, l'idea sono la parte del tutto, dell'insieme, in un processo che inevitabilmente comincia dal piccolo per arrivare al grande. In questo procedimento di costruzione, inoltre, sono presenti due elementi fondamentali per la riuscita dell'edificio: la questione progettuale e la conseguente dimensione temporale. Infatti ogni costruzione per essere realizzata necessita di una prima fase legata alla dichiarazione degli intenti ed una definizione del progetto. Quindi, a seconda dell'ambiziosità di quest'ultimo, bisogna prevedere un tempo di svolgimento. È all'educazione che si rivolge il mio ragionamento per porre un accento sul ruolo fondamentale della scuola nella costruzione dell'individuo. Costruire una società diversa è possibile. Non è assolutamente dato per scontato che dobbiamo tutti finire agonizzanti per il troppo cibo di fronte ad un reality show. Non è assolutamente dato per scontato che l'uomo sia destinato solo a recitare il ruolo del consumatore.

L'attuale situazione politica italiana con l'ascesa del Presidente/imprenditore è stata possibile anche grazie ad un lungo lavoro di costruzione dell'elettorato. Questo dall'inizio degli anni Ottanta è stato opportunamente istruito e tarato per potere infine costituire la base elettorale del nuovo Presidente. La potenza delle lobby evangelico/creazioniste in America hanno molto probabilmente costituito la nuova forza su cui ha potuto contare il guerrafondaio Bush. Questi esempi in negativo solo per evidenziare come in un arco temporale sufficientemente lungo (circa una ventina di anni) con opportuni investimenti ed un obiettivo forte si è riusciti a spostare e modificare il pensiero ed il voto di milioni di persone a sostegno di politiche colonialiste e fondamentaliste.

Perché non immaginare possibile invece un progetto a lunga scadenza che abbia come fine ultimo la costruzione di una società migliore?



Veduta parziale della mostra



Veduta parziale della mostra



Giorgio Andreotta - Sunset Blvd 1/5



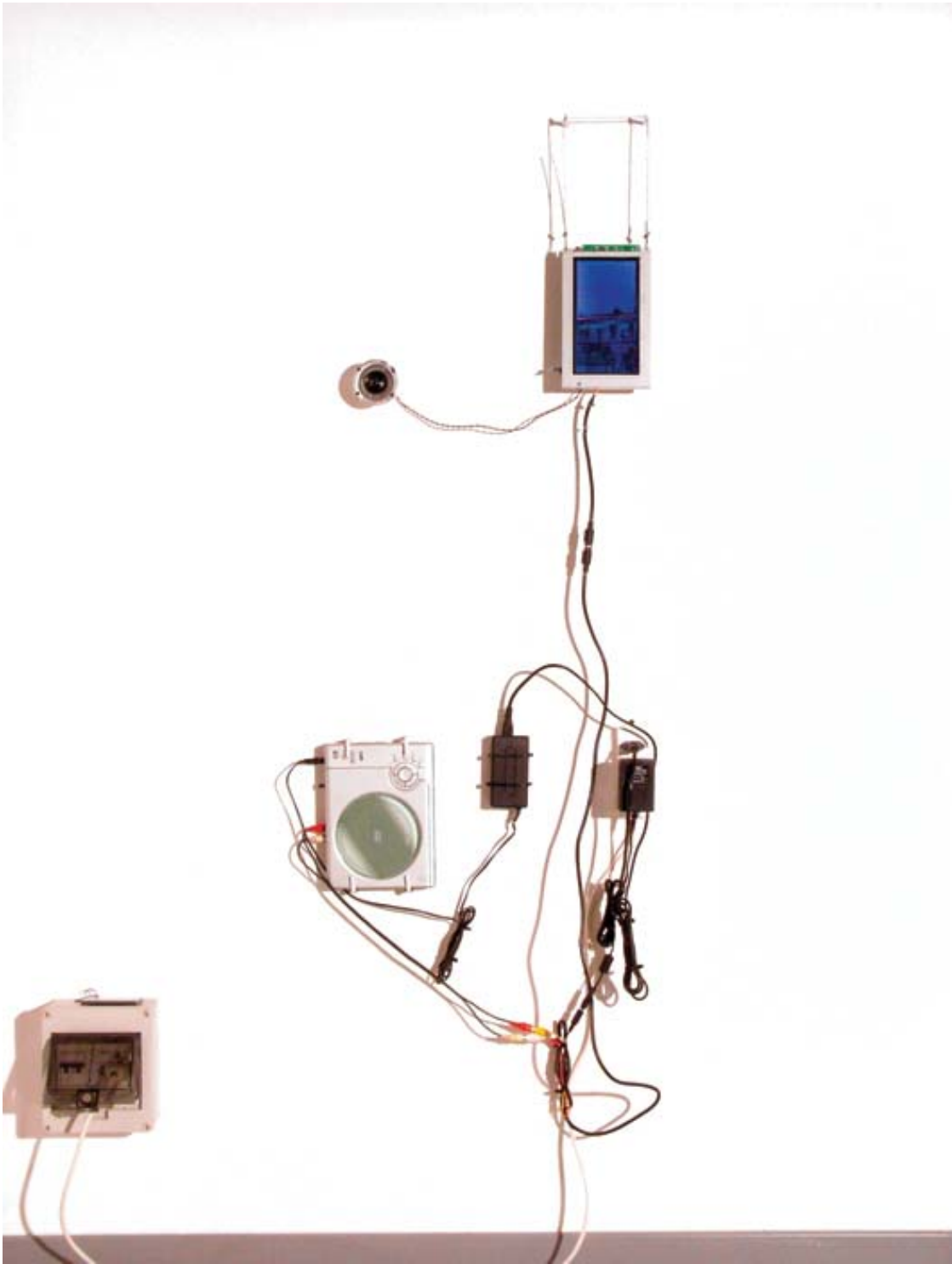
Veduta parziale della mostra



Ulrich Egger – Mi/To



Veduta parziale della mostra



Interno3 - Election day